

MOTOTURISMO

il piacere di andare in moto

N. **22** 1990 - Ottobre/Novembre

L. 5.500



Bimestrale - Sped. abb. post - Gr. IV/770 - Anno IV - N° 22 - L. 5.500 - Svizzera Canton Ticino Fr. 7.50

**Uno scooter d'epoca in IRLANDA •
SCOPRICITTÀ con il ciclomotore: i murali di MILANO •
PORTOGALLO: ai confini del mondo • Il deserto algerino •
Alla ricerca dell'oro in PIEMONTE • Itinerari italiani •
On the road: il LAGO DI COSTANZA • Motoviaggi organizzati**



In questo numero

SERVIZI

- 14 ORO, CASTELLI E TANTA NATURA**
Una gara di ricerca dell'oro è il pretesto per visitare una delle zone più belle del Piemonte: l'Ovadese
- 22 AI CONFINI DEL MONDO**
Un viaggio nel paese che secoli fa era l'ultima terra prima del nulla infinito rappresentato dall'Oceano Atlantico: il Portogallo ha ancora molto di quel fascino
- 30 LEGGENDE E SCOOTER D'EPOCA**
Una Lambretta del 1961 ci ha portati a spasso per l'Irlanda, un'isola ricca di verde, di antiche tradizioni e di separazioni moderne che la lacerano in profondità
- 38 DATEMI UN MURO E VI DIPINGERÒ IL MONDO**
Abbiamo usato il ciclomotore Super Ciclone Garelli per girare Milano con una meta insolita: i murales, segni della creatività e della protesta di artisti sconosciuti
- 46 PER MOLTI MA NON PER TUTTI**
In questo numero la seconda parte del resoconto del nostro viaggio algerino: tutte le informazioni utili per organizzarsi, dalle carte alla preparazione della moto

ITINERARI

- 6 CERCANDO L'ITALIA**
- 10 LA VAL D'ADIGE E LA VAL DI GRESTA**

SPECIALE

- 52 MOTO GUZZI CLUB**
- 59 6° TITANO-EL CAMPERO**
- 60 I VIAGGI DI MOTOTURISMO**

ON THE ROAD

- 54 IL LAGO DI COSTANZA**

RUBRICHE

- 4 LETTERE**
- 5 UNO SCOOTER PER IL TURISMO**
- 8 MOTOINCONTRI**
- 12 MOTOTURISMO INFORMA**
- 28 MOTOACCESSORI**
- 64 MERCATINO & ANNUNCI**
- 66 MOTOTURISMO SOUVENIR**



Con i cercatori d'oro a scoprire l'Ovadese



Le nostre moto parcheggiate a Lisbona



Con questa Lambretta abbiamo girato l'Irlanda



Uno dei murales che ravvivano i muri di Milano



L'estate si stava paurosamente avvicinando senza che avessimo ancora deciso dove andare quando, a metà luglio, con un filo di incoscienza prendemmo la decisione di intraprendere un viaggio nel mondo delle leggende e delle storie antiche dell'Irlanda, un paese che, nonostante le traversie affrontate e che tuttora sopporta, si è mantenuto integro nelle sue qualità di territorio sconfinato, incontaminato dal turismo soffocante di massa e, soprattutto, attraverso il quale è possibile riscoprire una natura unica nel suo genere e perfettamente conservata.

La nostra incoscienza, in effetti, derivava da due motivi fondamentali; innanzitutto l'Irlanda "gode" di un clima sufficientemente umido e terribilmente "bagnato", tale da scoraggiare anche il più convinto motociclista (dopo il quinto giorno di pioggia eravamo scoraggiati anche noi). Il viaggio, poi, sarebbe stato realizzato a bordo di una Lambretta d'epoca risalente al 1961, che abili mani hanno resuscitato dall'oblio.

Partiamo quindi, nonostante le preoccupazioni, alle 5 di mattina del 2 agosto in direzione Parigi per proseguire, dopo una sosta a Fontainebleau per la notte, fino a Le Havre. Ci siamo in realtà fermati a dormire in quanto tutte le lampadine della nostra Lambretta si erano fulminate; prima dietro, poi davanti e in ultimo il contachilometri, avevano reso la notte più buia di quello che in realtà era.

Ripartiamo la mattina, dopo essere stati "salassati" in un motel sull'autostrada, alla volta di Le Havre, dove arriviamo verso le 23. Da lì il traghetto ci porterà in Inghilterra a Southampton; partenza quindi, di primo mattino, per Pembroke Dock dove ci imbarcheremo "finalmente" per l'Irlanda. Nota particolare il diluvio beccato a circa 60 km dalla stazione marittima che ci ha obbligato a cambiare tutto ciò che avevamo addosso.

Siamo finalmente in Irlanda: sbarcati alle 7 a Rosslare Harbour, cerchiamo un posto per far colazione. Ci guardano come se fossimo extraterrestri ma sono cordiali e disponibili, nonostante le apparenze, a darci informazioni.

Ripartiamo dopo una colazione pantraguelica a base di pane tostato, burro, marmellata e ogni altro ben di Dio, per arrivare fino a Cork, dove cercheremo un bed & breakfast per la notte. La strada è splendida, attraversiamo campagne al nostro occhio trasandate ma in realtà completamente naturali; non siamo in Inghilterra, dove i prati vengo-

Leggende e scooter d'epoca

In sella a una Lambretta del 1961 da un capo all'altro dell'Isola di Smeraldo, tra scorci di natura incontaminata, resti del passato e contraddizioni del presente

Testo di Stefano Barattini - Foto di Edi Pescalli e Stefano Barattini



In basso, a sinistra, il castello di Tully, sulle rive del Lower Lough Erne;



a destra, le suggestive scogliere presso Portrush, verso il Giant's Causeway



no tirati con il "filo a piombo", siamo in un paese dove la natura domina il paesaggio, ed è bene abituarsi a questo modo di vedere le cose perché tutto, in questi luoghi, è mosso dalla natura; le stesse persone, nonostante tutto, sembrano muoversi al ritmo della natura.

Cominciamo ad essere stanchi, i chilometri si susseguono uno dopo l'altro lasciando comunque spazio ai pensieri (a 70 km all'ora c'è tutto il tempo di pensare). Arriviamo a Cork, piccola città piena di vita dove l'Inghilterra ha lasciato un segno tangibile. Pub rumorosi con variopinte insegne invitano lo straniero a sorseggiare un buon boccale di birra, lo accompagna musica folk suonata magistralmente da ignoti gruppi locali. Siamo esausti, il nostro alloggio con vista sulla ferrovia è terribilmente squallido e sporco; scopriremo poi che il simbolo del quadrifoglio di fronte alle abitazioni rappresenta una sicurezza in fatto di pulizia e ospitalità perché è l'organizzazione nazionale dei bed & breakfast.

Ripartiamo la mattina dopo per andare a visitare la rocca di **Cashel**, bellissimo castello immerso in una stupenda coreografia verde dove, finalmente, ci si aprono le prime leggende irlandesi. È infatti tramandato che "chi sale alla parte più alta del castello deve baciare la pietra dell'eloquenza"; tale pietra funge da architrave in un punto della rocca a sbalzo verso l'esterno delle mura: chi vuole cimentarsi in tale impresa deve sporgersi e calarsi, a forza di braccia, nel foro fino a toccare con le labbra la pietra. Passando per **Tipperary** (nota per la canzone), arriviamo a **Limerick** dove ci attendono un letto caldo e una doccia bollente; naturalmente sta piovendo.

Il mattino dopo si annuncia con una apparente pioggerellina che bagna fino al midollo; guida Edi fino alle mitiche scogliere di **Moher**. La strada è deserta e i prati splendono di un verde mai visto, piccoli ponti violano i numerosi fiumi che, dopo percorsi tortuosi, si riversano nell'oceano. I villaggi attraversati sembrano rispondere alla monotonia e grigiore del paesaggio con colori violenti e aggressivi, portoni rosso fuoco e finestre blu elettrico. Le scogliere di Moher sono uno spettacolo unico. A picco sull'oceano color del piombo, con un salto di oltre 150 metri, si estendono fino a fondersi con l'orizzonte dello stesso colore dell'acqua. Nei pressi del dirupo un ragazzo di non più di 15 anni suona l'arpa per raggranellare un po' di soldi, musica e luoghi si fondono in una dimensione surreale. Come un lampo il

nostro sogno si dilegua, dobbiamo proseguire il nostro viaggio, costeggiando il parco naturale del **Burren**, arriviamo a **Galway** per proseguire alla volta di **Athlone**. Lì dormiremo pervasi dalle emozioni "subite" durante la giornata.

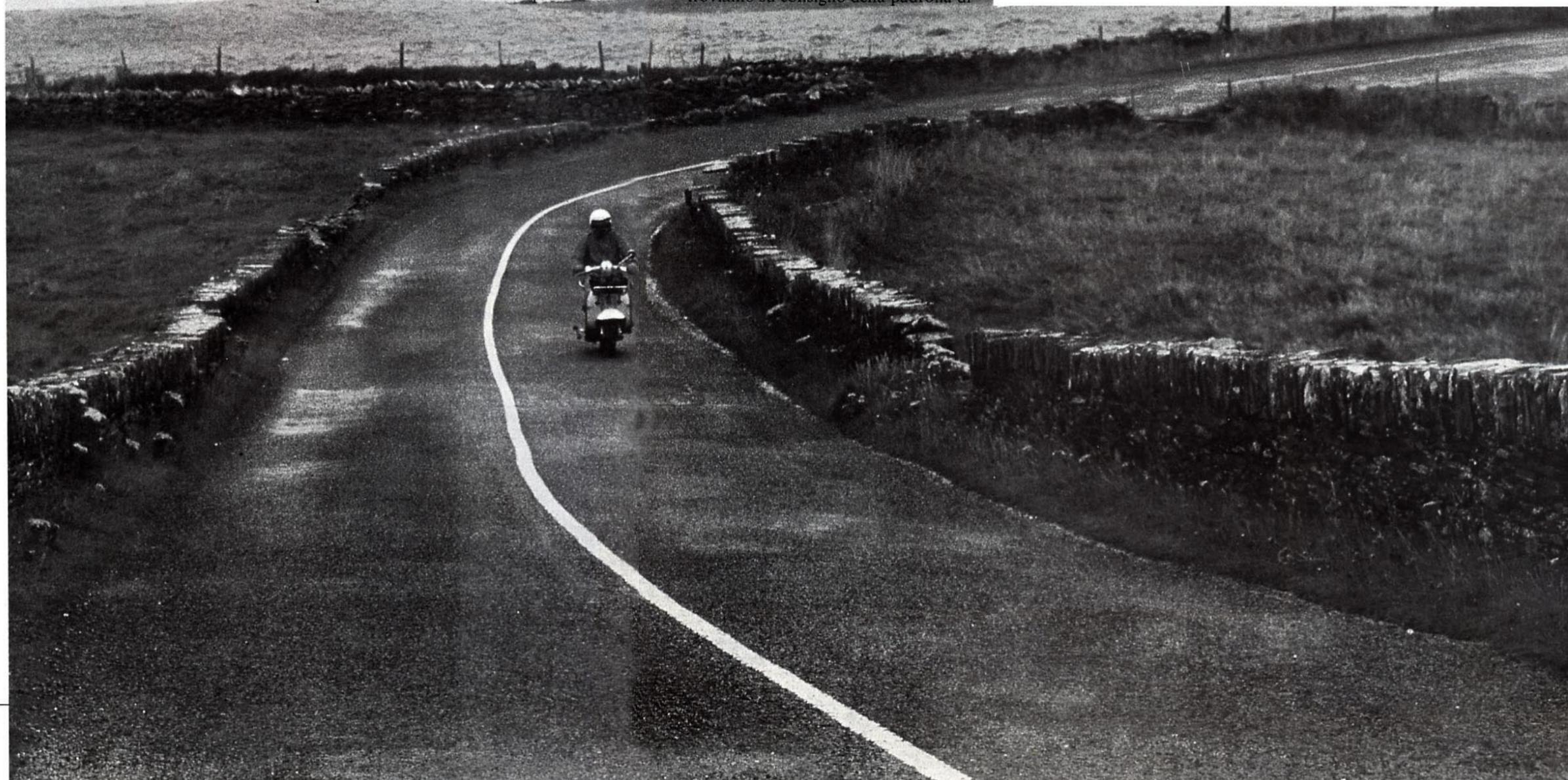
Ci alziamo il giorno dopo e scopriamo finalmente il sole, quasi dimenticato in questi giorni di viaggio. Partiamo e attraverso villaggi pittoreschi e campagne sempre più verdi raggiungiamo la frontiera con l'Irlanda del Nord a **Coolshank**; non ci accorgiamo del posto di blocco e voliamo letteralmente sui dossi di cemento costruiti sulla strada dal governo inglese; un militare ci punta il suo fucile mitragliatore e subito ci troviamo accerchiati. Dopo aver spiegato che siamo turisti italiani, entriamo nella parte Nord dell'Irlanda e ci dirigiamo verso **Enniskillen**; militari in assetto di guerra sorvegliano ogni angolo delle strade e si vive in uno stato di totale insicurezza.

Proseguiamo diretti verso **Donegal**, la nostra Lambretta si comporta bene e continua a ronzare senza accorgersi della incredibile sequenza di paesaggi che si profila dinnanzi ai nostri occhi; laghi e canali formati dall'Erne che sono, alla luce del tramonto, magnifici. **Donegal** è una piccola cittadina affacciata sulla baia omonima; le strade strette e scoscese vanno dal porto fino al solito castello; le colline circostanti sono di colore bruno per i giacimenti di torba. Mangiamo in un piccolo fast food e sprofondiamo nelle coperte di un accogliente bed & breakfast.

Il mattino dopo ci attende una lunga giornata in moto. Riattraversiamo ancora una volta il confine con l'Irlanda del Nord dirigendoci alla volta di **Londonderry**, impossibile da visitare perché piantonata dai militari in assetto di guerra. Proseguiamo quindi verso **Portrush**, porto più a nord dell'Irlanda; da qui comincia una delle strade più belle

percorse nel nostro viaggio.

In mezzo ad un verde mai visto, con un'erba da fare invidia ai nostri campi di calcio, i castelli a picco sul mare sembrano rievocare le gesta di guerrieri medievali in difesa delle proprie terre; in lontananza piccole isole segnano il confine di quel mondo. In questa regione, di per se stessa affascinante, la natura ha dato all'uomo la possibilità di ammirare uno spettacolo unico al mondo. In epoche remote i vulcani, che erano in questa zona ancora attivi, hanno riversato nel mare lava bollente; questa, solidificandosi, ha generato delle particolari strutture a "canne d'organo", di forma esagonale; le loro dimensioni erano tali che il posto venne chiamato **Giant's Causeway** o "Selciato dei giganti". La pioggia non poteva mancare, e naturalmente non possiamo fermarci. Dormiremo a Ballymena, ormai inzuppati, nel solito bed & breakfast di turno. Nota positiva, troviamo su consiglio della padrona di

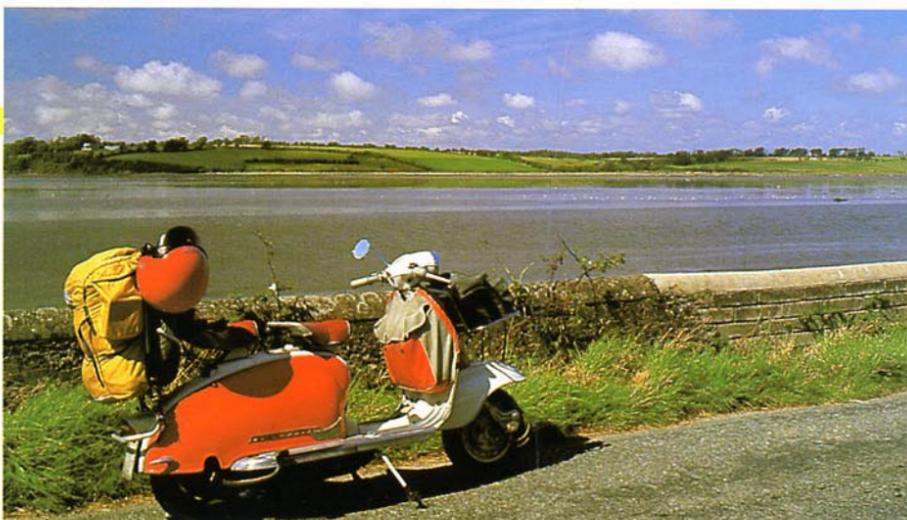


casa un'antica locanda dove mangiamo dell'ottima cacciagione chiacchierando con il proprietario dei tempi passati: i suoi, vista l'età.

Spunta il sole (finalmente) e di nuovo in marcia fino a **Belfast**. Ricordate che nessun veicolo può essere lasciato incustodito per le vie della città; potreste perdere delle ore a spiegare che non siete terroristi!!!...

Lasciate la nostra fedele Lambretta in un posteggio segnalato, ci avventuriamo per le vie della città; avventurarsi è ancora un termine blando perché Belfast è una città fantasma; ovunque cartelli di agenzie immobiliari con la scritta vendesi (a prezzi bassissimi); strade deserte e negozi ermeticamente chiusi oltre le 5 del pomeriggio e chiusi, ahimé, anche i bagni pubblici. Facciamo un veloce giro a piedi per il quartiere cattolico, tra macerie e murales inneggianti a Bobby Sands, eroe della rivoluzione, e al Sinn Fein, il partito indipendentista irlandese. Le poche persone incontrate sono schive e sui loro volti si leggono gli anni di una guerra civile che forse non finirà mai.

Ripartiamo nel pomeriggio, ancora scossi per ciò che abbiamo visto, alla volta di Dublino. Sono 161 chilometri lungo i quali ritroviamo l'immane pioggia di pioviggine che passa attraverso i vestiti; incontriamo anche una coppia di ragazze inglesi che, a bordo di una Ve-



Dall'alto in basso, il fiordo formato dal Barrow e dal Suir presso Arhurstown, le tipiche abitazioni che si incontrano nella contea di Athlone e un ponte sospeso presso Ballycastle. A sinistra, un caratteristico negozio di Kilshanny. A destra, la cascata più alta d'Irlanda, nella tenuta di Powerscourt, presso Enniskerry

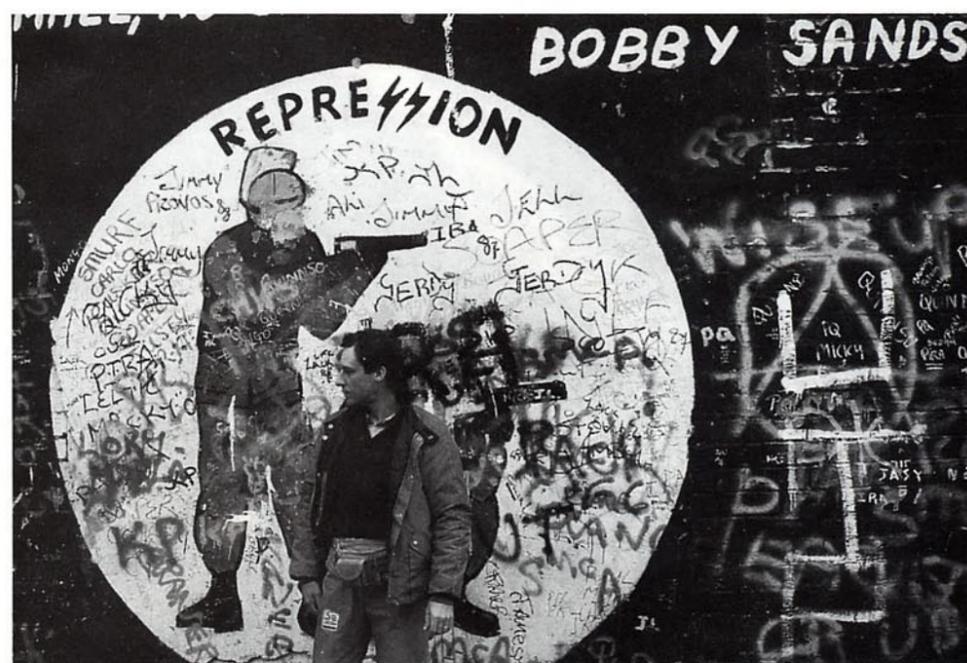


spa "customizzata", fanno un giro dell'Irlanda analogo al nostro. Arriviamo a **Dublino** verso le 18 e, nella ricerca dell'alloggio, incontriamo un gruppo di italiani con i quali passeremo due giorni alla scoperta della capitale. La città è bellissima, la maggior parte degli edifici è nel più classico stile vittoriano e piccole strade intersecano grandi viali alberati che attraversano il Liffey prima che termini la sua corsa nella Dublin Bay. D'obbligo una visita al Trinity College, dove studiò James Joyce, magnifico nell'architettura e nell'atmosfera che gli edifici e le antiche aule rivestite in legno si portano dietro negli anni. Terminiamo il nostro giro nel centro storico per andare a distenderci al Phoenix Park che, con i suoi 800 ettari, è il più grande parco cittadino d'Europa, attrezzato per praticare ogni tipo di sport con innumerevoli campi di calcio, tennis e altro, dove chi vuole passeggiare ha a disposizione chilometri quadrati di verde prato appena fuori della porta di casa. Ma la cosa incredibile è che passeggiando non è difficile incontrare gruppi di cervi che come noi, liberi, si godono il relax pomeridiano senza scomporsi al nostro passaggio.

Ripartiamo il giorno dopo con il rimpianto di aver lasciato, per necessità, una Dublino ancora da scoprire e che ci avrebbe riservato ancora molte sorprese, ma siamo quasi alla fine del nostro viaggio e abbiamo ancora un paio di cose da vedere; carichiamo quindi nuovamente i bagagli e ci dirigiamo verso la valle dei monasteri di **Glendalough**, 50 chilometri a sud di Dublino. Immersa sempre nel verde, spuntano qua e là cappelle, torri e centinaia di croci e lapidi erette in lontanissime epoche con iscrizioni in latino, celtico e inglese arcaico. Lo spettacolo sarebbe incredibile se non fosse per il fatto che questo è un rinomato luogo di pellegrinaggio, quindi affollatissimo. Rieccoci di nuovo in strada, correndo (?) tra boschi, fiumi e cascate verso il mare, dove ci immettiamo sulla statale 11 diretti a Rosslare, punto di partenza e di arrivo del nostro viaggio in Irlanda. Dormiamo a Enniscorthy nell'ultimo bed & breakfast e la mattina dopo percorriamo gli ultimi 44 chilometri fino al porto d'imbarco sotto un sole incredibilmente caldo.

Mentre aspettiamo di partire non possiamo fare a meno di ripercorrere con la mente le tappe del nostro giro e rivivere le emozioni registrate attraverso i nostri occhi.

Mentre siamo assorti nei nostri pensieri, confusi nella moltitudine di altri



motociclisti, qualcuno ci guarda, poi guarda la nostra Lambretta e torna a guardare noi con aria interrogativa; li capiamo. Tutto sommato anche noi siamo un po' stupiti, ma nel contempo orgogliosi, nel vedere il nostro scooter che, alla venerabile età di trent'anni, ci ha scarrozzati per quasi 4000 chilometri senza accusare alcunché (lampadine a parte). Non diciamo niente, stiamo in silenzio, compiaciuti nell'animo, lasciando che la gente osservi e mormori mentre cominciamo a pensare con malinconia al lungo viaggio di trasferimento che ci riporterà a Milano.

In alto, l'ingresso a Enniskillen; qui sopra, i murales nel quartiere cattolico di Belfast. Nella pagina accanto, dall'alto in basso, l'incontro con due ragazze inglesi con una Vespa "custom", le Vespa a Portrush e una sosta a Ballinasloe, sulla strada per Athlone



INFORMAZIONI

Generali

In Irlanda, le distanze sono calcolate in chilometri; ricordatelo quando attraversate i confini tra Nord e Sud.

La Sterlina irlandese vale un po' meno di quella inglese, cosicché a Nord non accettano valuta del Sud, mentre a Sud accettano quella del Nord perché ci guadagnano; cambiate i soldi ogni volta che attraversate i confini.

Le strade dell'EIRE sono in brutte condizioni mentre a Nord sono perfette come in Inghilterra.

In tutta l'Irlanda si parla Inglese, ma non è raro trovare luoghi dove si parla quasi esclusivamente il Gaelico.

Fate capo, per dormire, ai bed & breakfast con il quadrifoglio: sono un po' più cari degli altri ma avrete la garanzia di una perfetta accoglienza e pulizia.

I posteggi "obbligatori" nel Nord non sono custoditi; chiudete tutto sotto chiave per non trovare sorprese al ritorno.

Il veicolo

Il nostro scooter è una Lambretta 150 LI 2a serie del 1961.

Non abbiamo portato ricambi salvo una leva freno/frizione, una candela, una serie di contatti, due ferodi, un giro di cavi completo,



naturalmente, una notevole quantità di lampadine. Durante il viaggio non abbiamo riscontrato alcun inconveniente salvo il completo black-out sull'autostrada per Parigi.

Se avete una moto a due tempi usate per la miscela olio per motori marini, ottimo contro la salsedine.

Clima

In Francia molto caldo e afoso. In Irlanda freddo (temperatura massima 20°), umido e ventoso; spesso piove ma il forte vento spazza velocemente le nuvole e appare il sole.

Abbigliamento

A parte l'attraversamento della Francia, che non presenta problemi, l'Irlanda richiede, per non imprecare ogni giorno, un buon equipaggiamento anti acqua e un maglione pesante contro il freddo.

PERCORSO IRLANDA

Città	Km P	Km T	Caratt. strada
Milano	0	0	
Aosta	183	183	autostrada A4 - A5
Piccolo S. Bernardo	53	236	statale 26
Chambéry	135	371	statale N 90
Bourg-en-Bresse	110	481	statale N 504 - N 75
Chalon-sur-Saône	81	562	statale D 975
Parigi	334	896	autostrada A6
Rouen	135	1031	aut./stat. A13-N138
Le Havre	88	1119	statale N 15
Traghetto per Southampton (GB)			
Southampton	—	1119	
Bristol	99	1218	statale 36
Swansea	136	1354	autostrada M 4
Pembroke Dock	93	1447	statale 48
Traghetto per Rosslare Harbour (IRL)			
Rosslare Harbour	—	1447	
Cork	210	1657	statale 25
Cashel	98	1755	statale 8
Tipperary	19	1774	provinciale
Limerick	39	1813	statale 24
Ennis	37	1850	statale 24
Cliffs of Moher	43	1893	provinciale
Galway	76	1969	provinciale
Athlone	94	2063	statale 6
Longford	56	2119	provinciale
Carrick on Shannon	35	2154	statale 4
Enniskillen	78	2232	prov./stat. 16
Donegal	66	2298	prov./stat. 15
Londonderry	75	2373	statale 15-5
Portrush	56	2429	statale 2
Ballycastle	35	2464	statale 2
Antrim	79	2543	prov./stat. 26
Belfast	27	2570	autostrada M2
Dublino	164	2734	statale 1
Glendalough	55	2789	provinciale
Arklow	47	2836	provinciale
Enniscorthy	47	2883	statale 11
Rosslare Harbour	44	2927	statale 4-25
Traghetto per Le Havre (F)			
Le Havre	—	2927	
Parigi	223	3150	autostr. A15 - A13
Beaune	302	3452	autostrada A6
Dôle	60	3512	autostrada A36
Ginevra	149	3661	statale N 5
Chamonix	83	3744	aut./stat. A40-N205
Aosta	60	3804	statale S 26
Milano	183	3987	autostrada A5 - A4



Scopricittà col ciclomotore

Datemi un muro e vi dipingerò il mondo

Con il Garelli Super Ciclone abbiamo girato Milano per scoprire una manifestazione caratteristica della creatività, della fantasia, dei sogni e spesso anche della protesta dei giovani: i murales

a cura di Stefano Barattini

È notte fonda. Circospetti, alcuni individui si aggirano per le strade deserte della città alla ricerca di qualcosa; d'un tratto esplorano le loro borse a tracolla ed estraggono bombolette di vernice spray dai colori violenti. Pochi colpi furtivi, vibrati sotto la pallida luce di un lampione e domani Milano avrà un muro nuovo, diverso e pieno di colore, in contrapposizione al solito grigio cittadino.

Questa è, o perlomeno era la vita notturna dei graffitari metropolitani, costretti a vivere nell'ombra e a firmarsi con pseudonimi per non incorrere nelle ire di qualche poliziotto o forse peggio del proprietario del muro.

Oggi naturalmente le cose sono cambiate e spesso gestori di locali e "proprietari di muri" ricercano questi personaggi, ai quali affidano il compito di "ristrutturare" il bar o le saracinesche del negozio; non solo, il comune di Rodano, nei pressi di Milano, ha addirittura concesso a due intraprendenti giovani locali di affrescare la piazza di Lucino con un gigantesco e variopinto murales che ha per soggetto il "Palio" che si tiene ogni anno nel mese di giugno.

Ma la storia dei murales non comincia certo oggi, e nemmeno ieri, diciamo che si perde (per restare in tema) nella notte dei tempi. Non è forse vero che i graffiti preistorici potrebbero in un certo senso essere definiti "murales", se solo non fosse per la mancanza della materia prima sulla quale dipingere (il muro)? E non è forse vero, ci perdonino i critici e gli studiosi d'arte, che gli affreschi quattro e cinquecenteschi, in fin dei conti, possono essere considerati dei murales?

Beh... scherzi a parte, ci possono essere delle affinità per quanto riguarda il "sistema di pittura", ma la differenza sostanziale che rende il murales una cosa diversa dall'affresco o le pitture rupe-



Qui sopra, le guerre spaziali di Millepini; sotto, Bob Marley, sempre a Millepini; nella pagina accanto, uno dei più antichi murales di Milano, all'angolo tra via Negrolì e via Sismondi





stri la fa il contenuto, quel contenuto che genera in chi lo guarda delle riflessioni su un particolare problema sociale o politico; il murales è, se vogliamo, una specie di "tazebao" per immagini.

Ecco quindi nascere, da noi negli anni '70, i primi segni di un fenomeno che sta durando ancora oggi, con metodi e forme diverse, con soggetti e ideologie diverse ma che rientra comunque in un patrimonio urbanistico che deve essere

mantenuto nel tempo quale storia di una città.

Ecco perché noi di Mototurismo abbiamo voluto dedicare un meritato spazio a questa arte, spesso poco considerata, con un itinerario cittadino alla scoperta di alcuni tra i più bei murales di Milano e dintorni, naturalmente a bordo di un ciclomotore, veicolo cittadino per antonomasia, dai parchi consumi, che non risente del traffico caotico e

della penuria di parcheggi, si muove agile nella città, inquina poco e rende la vita (di chi lo guida) molto meno stressante.

La nostra scelta è caduta sul Super Ciclone della Garelli, bello e scattante, dotato di grande ripresa e ottima frenata con qualcosa in più: la grafica. Colori gagliardi e accattivanti che si inseriscono perfettamente nell'ambiente dei murales e quindi l'ideale per questo nostro

giro. Via allora! Sulle ali del nostro piccolo grande mezzo lasciandoci prendere dal vortice di una Milano tutta da scoprire.

Eccolo, è il primo che vediamo, ha resistito per quasi quindici anni alla furia del tempo senza perdere i toni dei colori, Nuvola Rossa in primo piano parla per mezzo delle scritte dipinte a pennello sopra la sua testa. È il tempo in cui i giovani cominciano a capire e par-

**"CI FECERO TANTE PROMESSE,
PIU' DI QUANTE NE POSSA RICORDARE
MA NE MANTENNERO SOLO UNA:
PROMISERO DI PRENDERE LA NOSTRA
TERRA, E LA PRESERO!"**

lare di ecologia; "Siamo tutti fratelli" e tutti insieme dobbiamo mantenere integro il nostro "ecosistema".

Poco distante in termini logistici ma non di contenuti o epoca l'ormai famoso "sole che ride" dei non nucleari, abbinato al simbolo dei Pink Floyd, la mucca di Atom Heart Mother, al ritratto di Jimi Hendrix e al capo indiano Geronimo. Tutti simboli: la musica, gli indiani, il nucleare, tipici di un'epoca speriamo non dimenticata.

Tutto a un tratto, movimenti diversi provenienti dal resto dell'Europa cominciano a portare anche in Italia (ma perché siamo sempre gli ultimi?) una nuova grafica, un nuovo concetto, immagini di murales di rottura verso tutto ciò che è "regola prestabilita". Frasi

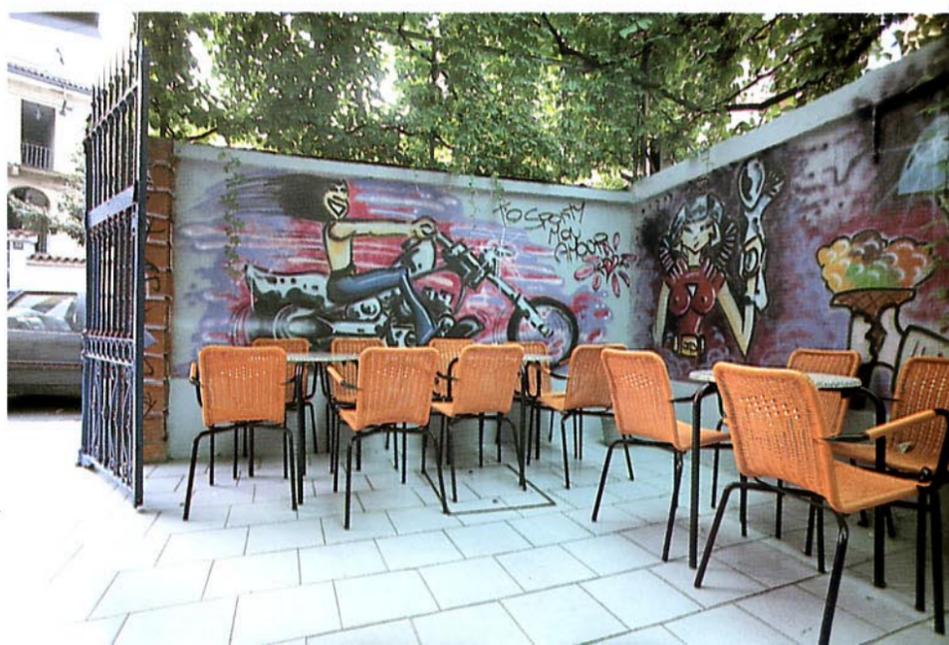
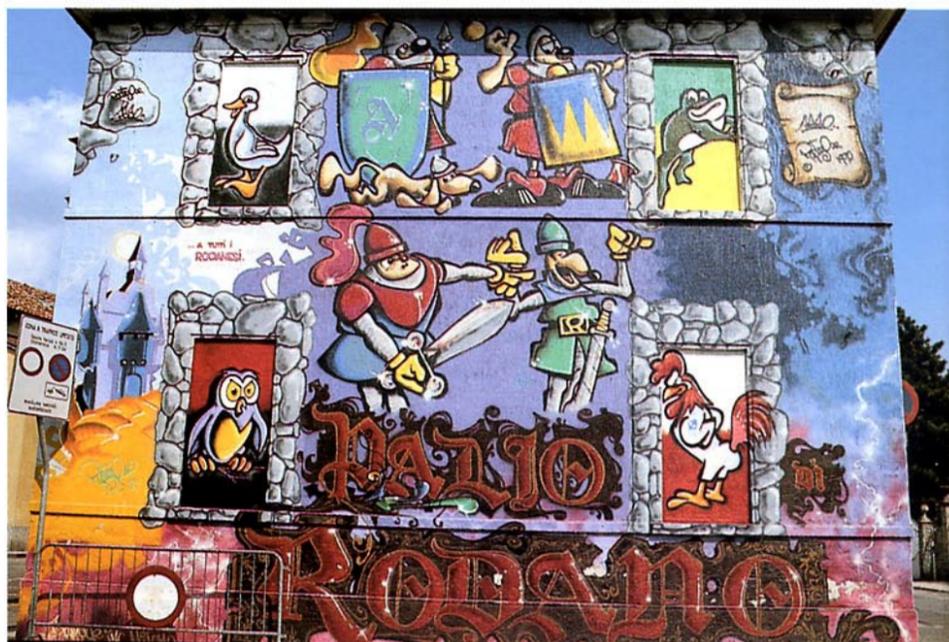


forti, colori scioccanti, forme non riconducibili a elementi canonici; con immagini a volte aggressive più vicine forse ad un mondo punk che dei "figli dei fiori", ma non per questo meno suggestive e piacevoli. Si scoprono gli spray e tutta una serie di nuove possibilità; sfumature, accostamenti e giochi di colore. Un esempio? La saracinesca di un panettiere con sopra scritto, naturalmente "pane".

Ma comunque non tutto è politica, non tutto è dedicato agli aspetti sociali del nostro mondo; ci sono alcuni murales considerati puramente evasivi che liberano l'estro del "pittore" verso ipotetiche guerre stellari, castelli con fate, maghi e fulmini o verso un rigoroso Bob Marley in bianco e nero, retaggio dei tempi passati.

Facciamo a questo punto una breve

Qui sopra, un particolare delle guerre stellari di Millepini; di fianco, dall'alto in basso, il murales politico di piazza Insubria, il murales del Palio di Rodano e l'interno della gelateria Orsi, in via Torricelli



sosta, tutto questo girare ha risvegliato il nostro stomaco e nei pressi della Darsena troveremo ristoro da Mister Michetta, un antico locale di Milano dove, per restare in tema, sceglieremo un eccellente panino fra i tanti dipinti su piccole tavolette di legno: per chi invece ha una "fame da lupo" il ristorante risponderà egregiamente alle aspettative permettendo di ammirare le splendide vignette di B.C. e Mago Wiz affrescate sul muro della scala.

Bene... A stomaco pieno si ragiona meglio e possiamo ripartire a caccia di



Per il nostro giro a caccia di murales abbiamo utilizzato il casco MDS Formula: nella sua versione jet si è rivelato ideale per l'uso cittadino, mentre la sua grafica si è unita perfettamente a quella del Super Ciclone e allo stile caratteristico dei murales. A destra, una casa occupata all'angolo di via Vigevano e via Gorizia

nuovi murales. Visto che siamo in zona Navigli, prenderemo la strada che porta, fuori Milano, in direzione Vigevano, fino ad incontrare il muro di cinta di una cascina, curiosamente dipinto come fosse un album per bambini da colorare, realizzato da uno dei primi graffitari della nuova corrente, Atomo. Il nostro ciclomotore si muove bene nel traffico e ci permette di vedere la città sotto una luce nuova, dandoci la possibilità di cogliere aspetti e particolari invisibili attraverso i finestrini di un'automobile. Tutto è visibile lungo i quattro assi (alto, basso, destra e sinistra) e il potersi fermare ovunque senza nessun problema lascia libero l'occhio di godere tutto il panorama urbano.

Ma torniamo a noi e andiamo a gustarci un gelato da Orsi, in via Torricelli. Naturalmente un motivo valido c'è: tutto il cortile è pieno di variopinti graffiti





ad opera di Maox e Roby, che hanno, su richiesta del proprietario, "affrescato" tutti i muri con scritte e immagini di ogni genere, dai conigli gelati alle moto!!

A questo punto sorge spontanea la domanda: ma quanto costa un murales? La risposta è presto data: un graffito di circa tre metri per cinque si aggira sulle 500.000 lire; teniamo poi conto che una bomboletta di vernice costa circa 6/7.000 lire e che una superficie porosa come il muro assorbe moltissimo.

E anche il gelato l'abbiamo preso; rimettiamoci quindi in strada per andare a vedere l'ultimo dei murales toccato dal nostro giro o meglio, quello che rimane. L'iniziativa del Comune di Milano era interessante e ambiziosa: il più lungo murales della storia, affrescato da ragazzi venuti da tutta Italia, con argomento il calcio e la non violenza negli stadi (eravamo in pieno Mondiali '90). Peccato che tutti i dipinti siano stati realizzati su teli montati su telai di legno anziché sul muro vero e proprio.

Risultato: dopo un giorno di fatiche e

soldi spesi in bombolette di vernice, durante la notte i "soliti ignoti" hanno beffato Comune e graffitari rubando i teli con le opere come se si fosse trattato del muro di Berlino. Ora rimane ben poco e quel poco è destinato ad essere cancellato a colpi di pennello da chi vuole quel muro ancora grigio e anonimo come lo era prima.

Siamo alla fine della nostra gita milanese: noi naturalmente vi abbiamo dato un piccolo assaggio, ma altri murales attendono di essere scoperti, naturalmente per mano vostra; anzi, estendiamo l'invito a tutta Italia, non solo Milano possiede dei murales. Ciclomotoristi di tutta Italia unitevi, girate la vostra città e fatevi ritrarre davanti al dipinto più significativo, o che più vi piace, e inviateci la foto; contribuirete a formare una grande mappa italiana sui murales che verrà di volta in volta pubblicata sulla nostra rivista.

Gas aperto quindi (con moderazione) e buona caccia.



Sopra, uno spuntino da Mister Michetta, tipico locale sui Navigli; a destra, il Super Ciclone Garelli, che ci ha accompagnato senza nessun problema nella nostra ricerca per le vie di Milano



SUPER CICLONE

È stato per lungo tempo uno dei cavalli di battaglia della produzione Garelli. Ora con lo stesso nome si presenta riprogettato di sana pianta, dal motore al telaio, dagli elementi carenati alle dotazioni complementari.

Il motore del SUPER CICLONE spicca per una caratteristica fondamentale che lo distingue dalla concorrenza: è stato studiato e realizzato per essere "modulare". Dalla soluzione base che equipaggia l'attuale versione (raffreddamento ad aria, alimentazione a mi-

scela, avviamento a kick starter), possono infatti derivare i modelli con raffreddamento a liquido, con lubrificazione separata, con avviamento elettrico. Tutte con aspirazione lamellare nel cilindro, accensione elettronica e la caratteristica architettura che deriva dal telaio monotrave che funge anche da serbatoio carburante. L'avviamento è possibile anche con una marcia innestata. Il SUPER CICLONE infonde subito quella sicurezza che rende del tutto godibili prestazioni sorprendenti. Il risultato più rimarchevole è quello di avere così bene adeguato le

risposte del motore in funzione delle tre marce da non far rimpiangere cambi più frazionati. L'erogazione è immediata, progressiva, con un crescendo maiuscolo e un allungo di grande respiro.

Più che da descrivere, il SUPER CICLONE è da provare. Anche durante il nostro itinerario a Milano abbiamo potuto constatarne le qualità. Ad ogni sosta richiamava, per il suo styling accattivante, un nugolo di ragazzi incuriositi ed interessati.

Il prezzo al pubblico è di L. 2.400.000.



DOVE TROVARE I MURALES DI MILANO

1) **Via Ludovico il Moro 49**
Realizzato da "Atomo" sul muro di cinta di una cascina, richiama gli album da colorare per i bambini, con gli spazi da colorare con il nome del colore. In alto a sinistra è dipinta anche la bomboletta spray.

2) **Via Vigevano angolo Via Gorizia**
Casa occupata "affrescata" da Atomo e Swarz sull'angolo, mentre la facciata di Via Gorizia è di autori anonimi.

Via Vigevano
Mister Michetta è un vecchio locale di Milano dove si possono ammirare i panini riccamente dipinti su piccole tavolette di legno e leggere vignette di B.C. e Mago Wiz affrescate sul muro della scala che porta al ristorante.

3) **Via Torricelli (inizio)**
Sarcinesca negozio di tatuaggi.

Via Torricelli 19
Gelateria Orsi, tutti i muri del cortile sono riccamente decorati da due ragazzi di via Conchetta (Maox e Roby) nel febbraio 1990.

4) **Piazza Insubria**
Murales politico.

5) **Via Negrolì angolo Via Sismondi**
Uno dei più antichi murales di Milano, firmato "I Giovani del Quartiere" della "Fabbrica di Comunicazione" nel 1977.

6) **Largo O. Murari**
Con il precedente, fa parte della storia di Milano; si tratta di quattro dipinti ad opera del "Gr. Aereostatico" (1977/79). In ordine sono: Nuvola Rossa, la mucca dei Pink Floyd, Jimi Hendrix e il sole dei No Nukes.

7) **Via Monterosso 20**
Saracinesca di una panetteria ad opera di Atomo.

8) **Lucino (frazione di Rodano)**
Murales del Palio nella piazza del paese, magnifico esempio di disegno in stile disneyano, con dovizia di particolari e ricchezza nei colori.

9) **Millepini (frazione di Rodano)**
Presso il campo sportivo, venendo da Lucino, si trova il magnifico murales in bianco e nero dedicato a Bob Marley.

Millepini
Oltre il campo sportivo, in fondo al paese a sinistra, presso i negozi, si trova un grande murales con immagini di guerre spaziali, sullo stile dei cartoni animati giapponesi.

10) **Via De Gasperi e Viale R. Serra**
Il "murales del pianto" ovvero: ciò che si vorrebbe ottenere... e non si dovrebbe fare. Andate, guardate e osservate un minuto di silenzio in fronte a questo scempio.